

Staino

È MORTO GINO GIUGNI, IL PADRE DELLO "STATUTO DEI LAVORATORI"...

MA ANCHE SUO FIGLIO NON MI SEMBRA CHE STIA MOLTO BENE...



La voce della Lega

L'invidia

L'invidia è un sentimento più forte dell'amore. Quest'ultimo ha un vantaggio lo puoi urlare, scrivere sui muri, puoi tirare in ballo la luna e le stelle e, in genere, è gestito da ignobili truffatori truccati da poeti. Questi cercano solo di conquistare l'oggetto del loro desiderio e amano solo sé stessi. Quindi l'amore è un sentimento ignobile. L'invidia, invece, è un sentimento nobile, forse il più naturale dell'animo che, purtroppo, una stupida morale di stampo cattolico ha stabilito essere uno dei peccati capitali da nascondere nel più profondo della coscienza. Attenti però, voi nasconditori: urlate questo sentimento di notte, sotto le finestre di quelli che invidiate, altrimenti potreste soffrire di insonnia, ulcera gastrica e, purtroppo, avere infarti miocardici.



Rag. Fantozzi

Lorsignori

Il congiurato

Per salvare il lodo Alfano arriva il «piano eversivo»

La linea di Palazzo Chigi consiste nel chiarire a tutti che se la Consulta boccherà il lodo Alfano si andrà alle elezioni anticipate. Lo schema, voluto dal premier in persona, è semplice: si tratta di diffondere l'idea che l'eventuale bocciatura della legge blocca-processi sarebbe, dopo la sentenza sul caso Mondadori, il compimento di un «piano eversivo».

Dicono dal governo che in questi ultimi due giorni sembra di rivedere il Berlusconi di qualche tempo fa, che rompe gli indugi e che segue il suo istinto, senza temere né polemiche, né pettegolezzi. Uno stato d'animo del quale si fanno interpreti i capigruppo del Pdl con una nota ufficiale che suona come un avvertimento alle massime cariche dello Stato quando, dopo aver parla-

to di «disegno eversivo contro l'esecutivo», aggiungono d'essere certi che «ciascuno nella sua diversa responsabilità, agirà partendo dal presupposto del rispetto della legalità e della responsabilità popolare». Un messaggio molto chiaro. Innanzitutto ai presidenti delle Camere.

Fini non a caso ha subito lanciato un messaggio rassicurante. Ha detto che per lui la maggioranza è solo quella che scaturisce dalle urne e, per allontanare del tutto il dubbio che abbia in mente un governo di centrodestra con un presidente del Consiglio diverso da Berlusconi, ha aggiunto: «Gli elettori nelle ultime elezioni politiche hanno trovato sulla scheda il nome del candidato premier». Parole che, unite alle rassicurazioni leghiste, fanno dire ai berluscones che sul-

l'ipotesi di elezioni anticipate «la maggioranza è compatissima».

Però basta parlare con i parlamentari più vicini al presidente della Camera per sentire cose diverse: che «se si apre una crisi non è più Berlusconi a gestirla, ma Napolitano», che «sul voto anticipato i primi a bluffare sono i leghisti» e che «nel Pdl in pochi sono disposti davvero a rischiare la non rielezione». La minaccia di elezioni anticipate ha insomma tutta l'aria di un bluff utile soprattutto ad esercitare una pressione nei confronti della Corte Costituzionale. Esattamente come la memoria con cui due settimane fa l'avvocatura dello Stato, in modo del tutto irrituale, aveva evocato la crisi tra le possibili conseguenze della bocciatura. Era solo l'inizio. ♦

CASA EDITRICE BONECHI

BEST SELLER IN LIBRERIA

